

Brescia e l'epidemia

Il mondo del lavoro verso la fase-2

9

Questa è la previsione del presidente di Aib Giuseppe Pasini: «Se non ci saranno altre emergenze, questa sarà la nostra "nuova normalità"»

75.000

L'ortomercato nonostante l'emergenza è riuscito comunque a garantire l'approvvigionamento dell'85% provinciale dei prodotti

LA RIPARTENZA. Al momento è operativo il 50% dei lavoratori, ma non mancano i timori

Industria, la ripresa non ha cancellato i dubbi di Brescia

Pasini (Aib): «Per la sicurezza disposti a pagarci i test sierologici»
Sivieri (Apindustria): «Basta con il futuro, le risposte servono oggi»Pasini (Aib): «Per la sicurezza disposti a pagarci i test sierologici»
Sivieri (Apindustria): «Basta con il futuro, le risposte servono oggi»

Silvana Salvadori

Le indiscrezioni sul contenuto del nuovo Dpcm, presentato domenica sera dal premier Conte, circolavano già da una settimana. E gli industriali bresciani, ma non solo, le avevano già analizzate tutte, per non farsi trovare impreparati. Così è stato, ma in questo caso non è valso il detto «nessuna nuova, buona nuova».

LE DICHIARAZIONI del Presidente Conte sono in linea con quelle che erano le indiscrezioni della vigilia, non ho trovato particolari novità» commenta il presidente di Aib Giuseppe Pasini. «Temo, però, che i due mesi di chiusura causeranno molti problemi a tante nostre aziende che facevano parte di filiere internazionali. Soffriremo l'incertezza della domanda e delle asimmetrie dei mercati esteri. Ci saranno da ricostruire quote di mercato perdute» è l'analisi del presidente degli industriali bresciani. Il quale rilancia un problema: «Un altro tema di grande importanza, che condiziona non tanto la ripresa, quanto la sopravvivenza di molte imprese del nostro territorio, specie quelle di medio piccole dimensioni, riguarda l'accesso al credito e la liquidità: c'è troppa lentezza burocratica. È un appello di noi imprenditori, che ho visto è stato rilanciato in questi giorni dal ministro per lo Sviluppo Economico». La speranza è ora rivolta anche al governatore della Regione perché corregga il tiro là dove si può: «Mi aspetto più co-



L'industria bresciana prova a ripartire invertendo la rotta

Eccessiva la lentezza burocratica per l'accesso al credito

GIUSEPPE PASINI
PRESIDENTE AIB

Due aziende su dieci stanno pensando di rivedere l'occupazione

DOUGLAS SIVIERI
PRESIDENTE APINDUSTRIA

raggio da parte della Regione Lombardia - ha aggiunto Pasini -, alla quale chiediamo di avere al più presto chiarezza e strumenti per eseguire i test sierologici ai nostri dipendenti. Siamo disponibili a farci carico di questi costi, ma abbiamo bisogno di avere i test e le strutture abilitate. Non è possibile pensare di eseguire un numero così importante di test, avvalendoci esclusivamente di poche strutture abilitate». Molte aziende bresciane, comunque, avevano cercato di riaprire i propri reparti produttivi sfruttando i codici Ateco: «Già nell'ultima settimana, e ancora più oggi, molte aziende del nostro territorio hanno ripreso le attività perché fanno parte di filiere internazionali. Oggi il tessuto industriale è ripartito come numero di aziende,

ma con un livello di attività ridotto, che stimo intorno al 50 per cento - ha detto ancora Pasini - Si spera per la fine di maggio di raggiungere il 90 per cento della nostra capacità produttiva. Se non ci saranno nuove emergenze sanitarie, questa sarà la nostra "nuova normalità"».

Le parole di Conte non hanno creato scompiglio nemmeno in casa di Apindustria Brescia: «I contenuti erano stati anticipati, non ci sono novità rispetto a quanto pensavamo. Certo, resto sempre molto sorpreso dall'utilizzo del tempo futuro: le nostre attività hanno bisogno di risposte oggi, non di proclami che non si sa quando si realizzeranno» commenta il presidente Douglas Sivieri. Sivieri, però, tiene a ribadire: «Non vorrei essere nei loro panni in questa situazione, hanno la mia comprensione. Ma non credo sia così che si governi un'emergenza. Abbiamo più commissioni che governanti, eppure non sono in grado di produrre regole immediatamente applicabili. Si era parlato di finanziamenti a fondo perduto per le nostre imprese, e poi non ne abbiamo più avuto notizia. Ho fiducia nei nostri imprenditori, che a uscire da questo pantano ci proveranno sempre, ma mi preoccupa la tenuta occupazionale. Da una indagine interna abbiamo rilevato che due aziende su dieci stanno pensando di rivedere la loro forza lavoro, è un dato molto preoccupante che non mi aspettavo di vedere così presto in un numero così elevato» ha concluso. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA